

Cenni di edizione e note linguistiche su un laudario italiano in Provenza (Béziers, CIRdOC – Mediatèca Occitana, ms. 913).

Nella mia relazione vorrei condividere alcune riflessioni di carattere filologico e storico-linguistico tratte dalla mia tesi di dottorato in corso (e di prossima conclusione) presso l'Università di Toronto e l'École Pratique des Hautes Études. L'argomento centrale della mia ricerca è l'edizione critica e l'analisi linguistica del laudario italiano e delle *recomendaciones*¹ provenzali trãditi dal ms. 913 del CIRdOC – Mediatèca Occitana di Béziers.

Il ms. 913 proviene da Brignoles, nella Provenza centrale, con buone probabilità da una confraternita laica di *pénitents*. Tra i testi tramandati da questo codice meritano particolare attenzione una serie di preghiere in provenzale e un laudario in italiano.

Vari elementi comuni avvicinano il ms. 913 alle raccolte confraternali italiane, in particolare ai Disciplinati piemontesi e liguri. Come è noto, esistono numerose testimonianze manoscritte dell'attività organizzativa, devozionale e (para)letteraria dei Disciplinati. Si tratta di raccolte dalla fisionomia ben definita², che contengono testi come i *capitula* della congregazione, l'ufficio in latino, preghiere in volgare e, soprattutto, laudari.

I punti di contatto tra questo manoscritto e le raccolte liguri-piemontesi suggeriscono un dialogo tra le confraternite delle due regioni, tanto più interessante se si considera l'unicità del ms. 913 nel suo contesto. Allo stato attuale della mia conoscenza, infatti, non mi sono noti manoscritti simili provenienti da confraternite laiche provenzali, né attestazioni di laudari al di là dello spazio italo-romanzo.

L'esistenza di relazioni tra i *Pénitents* provenzali e i Disciplinati di Piemonte e Liguria è stata suggerita dagli storici delle confraternite provenzali³, che hanno rilevato la derivazione degli statuti di queste ultime da modelli genovesi. Il ms. di Brignoles sembra avere un ruolo particolarmente significativo in questo contesto, perché fornisce ulteriori indizi a sostegno dei contatti tra le confraternite delle due regioni. Si tratta di indizi di natura filologica e linguistica che riguardano perlopiù il laudario. Quasi tutti i componimenti del ms. 913, infatti, appaiono in vari testimoni della

¹ Si è adottata la terminologia impiegata da Giuliano Gasca Queirazza nell'edizione delle preghiere in volgare del ms. della Confraternita del Gonfalone di Saluzzo, cf. Gasca Queirazza, G., *Documenti di antico volgare in Piemonte. Fasc. I. Le "Recomendaciones" del Laudario di Saluzzo*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1965.

² Cfr. il ms. Patetta 372 della Biblioteca Apostolica Vaticana, dei Battuti di Finale Ligure descritto da Sandro Orlando (*Un nuovo laudario finalese e la tradizione ligure medievale*, "Giornale storico della letteratura italiana" 161, 1984, 385-397) o il ms. della confraternita del Gonfalone di Saluzzo edito da Marco Piccat (*Laudario di Saluzzo*, Saluzzo, Fusta, 2015).

³ Si veda ad esempio Thévenon, L. *Rapports entre les statuts des confréries des Pénitents de Ligurie et du comté de Nice*, "Provence historique", 34, 136 (1984), 147-162 e Montagnes, B. *Les origines historiques des compagnies de Pénitents de Provence*. "Provence historique" 34, 136 (1984), 125-146.

tradizione ligure-piemontese, e specialmente in due esemplari cinquecenteschi provenienti da Finale Ligure⁴.

Dall'analisi linguistica del laudario è stato possibile rilevare alcuni tratti fonomorfologici, nel contesto della *scripta* standardizzata tipica della produzione laudistica⁵, che guardano più da vicino alla fisionomia dei laudari liguri. A ciò si aggiungono caute interferenze di tratti distintamente provenzali, che, nella loro esiguità, riflettono elementi della lingua locale.

La mia relazione intende fornire un saggio delle scelte ecdotiche operate nella mia tesi di dottorato, con particolare attenzione sia agli elementi che permettono di collocare il laudario all'interno di una tradizione, sia a quelli che, specularmente, definiscono divergenze e punti di unicità. Verranno inoltre proposti alcuni dati significativi tratti dall'analisi linguistica, nella prospettiva di mettere in relazione i due elementi, identificare questioni e suggerire ipotesi sulla tradizione e circolazione di questo manoscritto singolare.

⁴ Si tratta del ms. Patetta 372 della Biblioteca Apostolica Vaticana e del ms. 34 della Biblioteca Carducciana, rispettivamente descritti da Sandro Orlando (cfr. nota 2) e Walter Meliga (*Un altro laudario finalese*, "Italianistica: rivista di letteratura italiana", 21, 2-3, 1992, 749-757).

⁵ Per la quale si rinvia a Marazzini, C. *Il Piemonte e la Val d'Aosta. L'italiano nelle regioni*, a cura di F. Bruni, Torino: UTET, 1994, p. 11.